

MOSTRE**Scene modenesi
per le incursioni
nelle zone urbane****Valerio Cuccaroni**

C'è qualcosa che ricorda l'entusiasmo per le scoperte archeologiche d'antan nel fenomeno che sta portando alla luce la mostra *Intruders. IncurSIONI della Natura in architetture abbandonate* (da oggi al 9 ottobre nella Caserma abbandonata S. Eufemia, nel cuore Modena, in occasione del Festival Filosofia *sulla Natura*). Se nei secoli passati è stato un mondo antichissimo (Ercolano, Pompei, Troia), a essere riscoperto, nella mostra *Intruders* è invece un mondo vicinissimo a noi, eppure *all'apparenza* lontanissimo, che sembra sorgere, inaspettato, da un altro tempo, da un'altra dimensione: un mondo popolato da ormai davvero estinti manicomi, orfanotrofi e colonie per ragazze, ma anche da parchi acquatici, carceri, depositi dei treni, centrali elettriche, teatri – luoghi, questi ultimi, ancora esistenti, altrove, ma in rovina, divorati dalla Natura, nelle cinquanta fotografie in mostra.

Gli scatti sono stati effettuati dal fotografo Luca «Blast» Forlani, a partire dagli anni Novanta del Novecento, in circa duecento incursioni in siti abbandonati della regione

Marche, con la banda degli *Intruders urban explorers* – versione locale di un fenomeno globale (www.abandoned-places.com). Incursioni, inizialmente «illegali», documentate anche dalle installazioni di video di Matteo Giacchella e Gastone Clementi, che contribuiscono a conferire a questa esposizione itinerante, curata e prodotta da Monica Caputo e Allegra Corbo dell'Associazione Mac (Manifestazioni Artistiche Contemporanee), in collaborazione con Maria Teresa Panini, un'aura neosublime, da «bellezza convulsiva», già ammirata nell'anteprima all'Atelier dell'Arco Amorofo di Ancona e alla Rocca di Senigallia.

«C'è una relazione stretta e perversa – scrive Pippo Ciorra, curatore del Maxxi e architetto, nell'introduzione al catalogo edito da Franco Cosimo Panini – tra l'overdose di cemento che ogni anno consuma nuove porzioni del nostro sempre lodato paesaggio e l'infinita lista di edifici storici, moderni e contemporanei che potrebbero essere trattati e riciclati per tornare a inserirsi nella vita dello spazio e delle persone».

Le rovine immortalate dagli *Intruders urban explorers* suscitano lo stesso sentimento di nostalgia che, in altri tempi, suscitarono i resti di templi, ville e anfiteatri: evidentemente, anche il passato prossimo, se colto dalla giusta angolazione, rivela i suoi contorni di passato remoto. Ciò è ancora più evidente oggi che merci, tecnologie e costumi invecchiano alla velocità della luce.